

Trasportounito convoca la categoria: il settore è sull'orlo del collasso

MILANO - Il 30% della flotta italiana di camion fermo nei piazzali spesso per manifesta impossibilità anche solo di pagare i rifornimenti di carburante; il 50% delle imprese italiane di autotrasporto in ritardo cronico nel pagamento dei contributi previdenziali e degli oneri sociali, con un monte arretrati che solo per quanto riguarda queste voci, supera i 300 milioni di euro; il 10% delle imprese italiane che nell'ultimo anno sono state dichiarate fallite o, nella migliore delle ipotesi, sono entrate in una procedura di concordato preventivo; 62.000 azien-

(continua a pagina 2)



Franco Pensiero

Trasportounito convoca

de di autotrasporto chiuse nell'ultimo decennio su una consistenza attuale che si attesta attorno alle 115.000 imprese. Nella sola Lombardia un tasso di mortalità che in otto anni ha riguardato 10.000 imprese su un totale di 28.000.

Alcune fra le aziende simbolo del settore in vendita sull'orlo del collasso a fronte di una invasione ormai a tasso esponenziale di Tir provenienti dall'est europeo che sotto tariffano speculando sulle condizioni di sicurezza dei mezzi, sui tempi di guida e sui contratti spesso inesistenti dei dipendenti.

Questi gli ultimi dati sulla crisi, senza precedenti, per un autotrasporto italiano, informa una nota diffusa da Trasportounito, ormai in una situazione di vero e proprio allarme rosso. Domenica a Milano, all'hotel Holiday di Assago, Trasportounito ha convocato i suoi associati e invitato le imprese del settore per evidenziare un rischio che incombe ormai sull'intero sistema paese, dall'approvvigionamento delle grandi industrie alla distribuzione. Rischio per contrastare il quale - sostiene il presidente di Trasportounito, Franco Pensiero, - il governo ha messo in campo norme non applicabili e misure di aiuto apparente che nei fatti si rivelano addirittura controproducenti per l'autotrasporto.

Sul piano finanziario e strutturale il settore è in caduta libera. Alla crisi economica si somma la cronica debolezza contrattuale nei confronti con la committenza che spesso diminuisce i prezzi dei servizi, ben oltre i limiti di sicurezza, ed allunga i pagamenti dei servizi soffocando ogni possibile liquidità di cassa ed esponendo gli autotrasportatori a pesanti indebitamenti. Questa è la regola per chi intende lavorare altrimenti si va fuori dal cancello e si tengono fermi milioni di euro investiti in veicoli industriali.